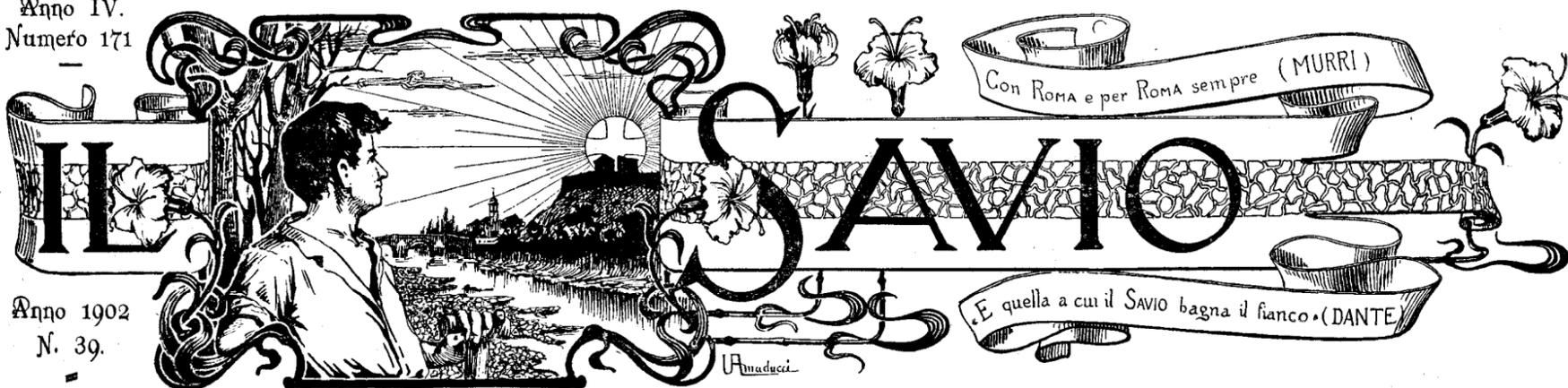


Anno IV.
Numero 171

Anno 1902
N. 39.



ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovanni.
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.
BOLOGNA: A. Veneziani e C., id.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

D. ALBERTARIO

Poche volte ci è accaduto di sentirci l'anima straziata come all'annuncio inaspettato della morte del grande atleta di tutte le battaglie cattoliche e papali degli ultimi 40 anni. Ci è parso di precipitare nel vuoto.

Con **Don DAVIDE ALBERTARIO** la Chiesa, l'Italia, l'azione cattolica, il giornalismo nostro perdono un immenso tesoro, la grande causa del Papa uno dei più validi difensori, uno dei servitori più illuminati, il soldato invincibile che non conobbe nè sconfitte, nè dedizioni, nè viltà, nè tregue.

La sua vita fu tutta un palpito per il Papa; un'Italia cattolicamente grande, libera, prospera, seguace delle sue gloriose tradizioni cristiane, in armonia col Pontificato Romano restituito nei suoi diritti, ecco l'ideale, che occupò tutta la sua attività, e guidò tutta la sua vita agitata.

Le direzioni pontificie furono indeclinabilmente la norma della sua condotta in ogni cosa. L'Enciclica *Aeterni Patris* e il Decreto *Post obitum* lo ebbero propugnatore imperterritito ed inesorabile. Compreso che era impossibile pensare al trionfo della causa cattolica senza la diffusione dei grandi principii della filosofia cristiana. Il diritto pubblico ecclesiastico, le ragioni della S. Sede, la libertà della Chiesa ebbero in lui un propugnatore e un difensore impareggiabile.

A Milano piantò le sue tende. Giovanissimo, ma dotato di forte, e versatile ingegno, ricco di studi teologici, filosofici, politici e letterari, pieno di vitalità, coll'anima riboccante di fede e di amore per la santa causa cattolica, col sentimento vivificato dalla poesia dell'idea cristiana incarnata nella vita del popolo italiano, appena ricevuta l'unzione sacerdotale, entrò animoso nel gran combattimento: Milano era il nido del rosminianismo, del liberalismo dottrinario, e del clerico-liberalismo. Un soffio di morte incombeva sulla Chiesa di Ambrogio e di Carlo. I laici cattolici, nel senso schiettamente papale, pochi, avviliti e disgregati; il clero rosso dalla tabe liberale e rosminiana. Albertario con audacia senza pari, in quel campo completamente ostile, quasi solo, contro ogni previsione di buon successo inalbera la bandiera della filosofia cristiana, e della romanità, la difende con energia incredibile, flagellando grandi e piccoli senza paura e senza posa, sostiene lotte tremende contro tutti i nemici coalizzati, e dà battaglie epicamente gloriose, che fanno ricordare i giganti lottatori dei migliori tempi del cristianesimo.

I preti liberali usciti dalla scuola rosminiana e i cosiddetti cattolici non papali ne decretarono la soppressione. Essi si videro che le loro trincee non potevano resistere all'urto. Lo assalirono colla calunnia atroce, ne infamarono la dignità e il nome di sacerdote pio, ed integerrimo, lo designarono alle persecuzioni della polizia, e del governo, lo trascinarono davanti a giudici laici che per le influenze della massoneria, gli diedero il torto; poi lo fecero perseguire

colle pene canoniche, e ultimamente nel '98, per mezzo dei tribunali militari lo mandarono innocente a portar le catene del galeotto a Finalborgo.

Ma la vittoria finale fu sua. Oggi la Chiesa di Milano si allietta di un clero buono, dotto, operoso e interamente romano. Molteplici associazioni di cattolici papali coprono l'intera diocesi e danno continuamente esempio di lavoro modernamente sano in tutti i rami dell'attività cattolica. E tutta l'Italia cattolica ha potentemente sentito l'influsso dell'opera di lui, che fu instancabile propugnatore della cultura e dell'operosità dei cattolici secondo i bisogni dei tempi.

Certo il punto saliente de' suoi trionfi, la missione speciale, che la Provvidenza gli aveva assegnata, fu la lotta contro il rosminianismo e il liberalismo, che si erano insinuati fra i cattolici per corromperli; il suo compito fu la formazione di un partito interamente e schiettamente papale dopo l'avvilimento e la dispersione prodotta nel nostro campo dalla rivoluzione italiana. E fu all'altezza della sua missione, percorse la sua via mirabilmente. Ma poi non si fossilizzò. Dopo le ruine degli antichi avversari, la *Rerum novarum* e le ultime direzioni pontificie attirarono i suoi sguardi. Egli oggi, nel frastuono composto di tante voci maledicenti si ergeva ancora una volta forte e impavido difensore della Democrazia cristiana benedetta dal Papa.

Mente pratica ed acuta non si chiuse in un determinato periodo di vita, non si riposò sugli allori mietuti una volta, non continuò a combattere nemici disfatti e scomparsi; col motto *non nova sed noviter* camminò sempre traendo dagli immutabili principii della fede armi nuove e sanamente moderne per abbattere i nemici nuovi, che insorgevano, e contro questi puntò le sue batterie.

Il socialismo, ecco il nemico nuovo e formidabile; le battaglie sociali pel trionfo dell'ideale cristiano nell'elevazione del proletariato, ecco l'arringo nuovo aperto all'attività dei cattolici. E fu largo di lumi, di consigli, di appoggio a quei giovani volenterosi, che egli con infinito amore aveva educato all'attaccamento pratico alla Chiesa ed al Papa, spingendoli fra il popolo per salvarlo dalle reti del socialismo.

Per questo il suo *Osservatore* fu un'altra volta bersaglio della maldicenza, della calunnia, e di attacchi ingiusti, ed egli anche pochi giorni prima di morire fu accusato di aver ripiegata la bandiera papale da alcuni suoi amici e commilitoni di ieri, che stanchi per le lotte passate e ignari delle battaglie d'oggi non compresero o non vollero comprendere che **ALBERTARIO** non n'era esaurito, che la sua tempra non era fatta per il riposo, quando gl'interessi della Chiesa e della civiltà cristiana esigevano altra tattica di combattimento.

Se Finalborgo gli fiaccò la fibra di ferro, gli strali de' suoi amici ritardatarii gli turbarono lo spirito e gli ferirono il cuore, ed egli invano cercò

nella solitudine dei monti il sollievo ai suoi dolori fisici e morali. Lassù la morte lo colse mentre la volontà energica sognava e proponeva il ritorno al lavoro amato. Il campione valoroso si è spento in questo momento di crisi dolorosissima per l'azione cattolica italiana.

L'Italia cattolica lo piange e si sente quasi diminuita nella scomparsa di questa grandiosa figura. È morto povero, ma nell'opera sua di 40 anni di lavoro rinnovatore egli lascia una eredità immensa d'insegnamenti e di esempi e un'orma incancellabile del suo provvidenziale passaggio.

Nell'ora triste, che passa, ci conforta il pensiero che la grande anima del maestro impareggiabile, del lottatore invitto, dell'alfiere perseverante della bandiera papale, del cavaliere di Cristo è volata in cielo a preparare colla preghiera giorni migliori alla Chiesa e all'Italia, che furono i suoi unici amori, l'obiettivo della sua vita travagliata, lo scopo della sue immani fatiche.

Cenni biografici.

Davide Albertario nacque nel 1846 a Filighera su quel di Pavia, quinto di quattordici fratelli, da onoratissima famiglia. Nel 1861 entrò nel Seminario milanese di S. Pietro M., passò poi in quello della vicina Monza e nel 1863 lo troviamo a Roma nel Collegio Lombardo e lo vediamo frequentare le scuole della Pontificia Università Gregoriana: nel 1868 è laureato in teologia e diritto canonico, e così, nutrito di soda dottrina, torna in patria e, chiamato da Mons. Marinoni, entra a far parte della redazione dell'*Osservatore Cattolico*. Da questo punto la storia di D. Davide è la storia dell'*Osservatore*, della cui vita egli vive, in chi trasfonde tutto il suo animo. Vero tipo di giornalista, nato per la lotta e la polemica, l'*Osservatore* fu il suo campo di battaglia, e noi vediamo l'Albertario difendere in esso le sane dottrine contro ogni sorta di errore, che pur cercasse ammantarsi sotto le mentite spoglie di verità: noi lo vediamo per questo esposto a mille persecuzioni, calunniato, sottoposto a processi ecclesiastici, che tutti riconobbero la sua intemeratezza ed onorabilità; lo vediamo citato ai tribunali civili... E tutto perchè? Il vero perchè stava nella rettitudine delle sue dottrine, nella franchezza del suo carattere, che non piegava nè a destra, nè a sinistra. Non si lasciò tentato alcun mezzo pur di abbattere D. Davide e il suo giornale; ma egli non cadde. La sua costanza, i suoi sacrifici, l'appoggio dei buoni gli fecero superare le crisi più difficili, e l'*Osservatore* visse, approvato e benedetto più volte dal Papa, di vita sempre rigogliosa.

L'anno di carcere, che dovette subire nel 1898 e che si deve unicamente all'odio di moderati e clerico-moderati, spezzò la sua fibra d'acciaio e la sua salute fu scossa. La scorsa primavera fu colpito da gastroenterite, e passarono giorni inquieti: sembrava ristabilito, e da più di un mese alla quiete ed alle aure balsamiche di Carenno egli chiedeva il ristoro alle sue forze. Ma invece lo attendeva la morte. Giovedì 18 il male ricomparve; la sera di sabato aggravò improvvisamente, ed alle 9,20 di domenica, munito di tutti i conforti religiosi, D. Davide rendeva l'anima a Dio.

I funerali si sono celebrati solennemente mercoledì a Carenno e giovedì a Milano, ove la salma è stata trasportata per essere sepolta nel Cimitero Monumentale.

Ai redattori dell'Osservatore Cattolico il Savio invia cordiali e sentite condoglianze per la dolorosa perdita, che li ha colpiti, ed esprime la fiducia che sotto la loro abile e provata direzione il giornale di D. Albertario continuerà le sue gloriose tradizioni.

PEI NOSTRI MONUMENTI

Il *Cittadino*, che quando in Cattedrale si celebrò un vero avvenimento artistico: l'inaugurazione del grandioso organo liturgico — cui aggiungeva lustro la partecipazione al collaudo del maestro Perosi — non mostrò d'accorgersene, e non vi dedicò neppure una crocetta di cronaca, oggi a proposito dei lavori già eseguiti in Cattedrale ed intrapresi a S. Maria del Monte fa il zelante, e grida scandalizzato alla profanazione, alla manomissione, eccetera. Lo stile come al solito quando parla di preti o frati, è fegatoso e villano.

Cominciando dalla Cattedrale, siamo i primi noi a trovare in quei lavori parecchi difetti; ma da questo a chiamare in blocco tutto il restauro una *manomissione*, ci corre. I lavori sono stati fatti nell'intendimento di tornare la nostra Cattedrale in tutte le sue parti alle linee dell'architettura gotica, e solo un occhio settario potrebbe disconoscere per esempio che nella navata di mezzo non si sia raggiunto lo scopo. Se non altrettanto si può dire delle laterali, è evidente che una forza maggiore lo ha impedito. Sarebbero state indispensabili le cappelle internate; ma, oltre il resto, è chiaro che il permesso di restringere ancora di più in quel punto Via Dandini non si poteva pretendere. Similmente le due navate avrebbero dovuto ancora affondarsi accanto al coro in due grandi arcate e cappelle; ora da una parte almeno, supposto che si fosse voluto abolire la chiesetta di S. Tobia, l'avrebbe impedito il campanile. Questa è la verità che diciamo senza spirito di parte. Questa passione ci acceca tanto poco, che non abbiamo difficoltà di aggiungere quello che il *Cittadino* non dice, che cioè gli altari laterali, che appunto per il breve spazio fruibile dovevano essere appena tracciati, sono di una massiccia e sproporzione che salta agli occhi anche dei profani. D'accordo col medesimo nel riconoscere la chiassosa sconcordanza delle dorature, aggiungendo di nostro che le ultime statue colorate sembrano accrescerla. Sugli scrupoli del trasloco dell'altare di S. Giovanni, appunto perchè, dopo aver fatta l'osservazione, il *Cittadino* stesso par che li riconosca tali, non ci fermiamo. Ci uniamo con lui invece nel deplorare il guasto del trittico dell'altare di S. Leonardo.

Ecco il punto, a cui doveva limitarsi la critica del *Cittadino* se voleva essere imparziale; guasto che lo scrivente, anche prima che quel giornale emettesse il suo oracolo, aveva chiamato un sacrilegio artistico. E dal punto dell'arte deve appunto deplorarsi, non per ragioni di testamento; ragioni, che dovrebbero sentir meno di ogni altro quelli che i testamenti hanno rispettato così poco in fatto di opere pie, dove la volontà dei testatori si suppone più assoluta.

Del resto quei restauri finalmente i canonici non hanno preteso di farli da sé, ma si sono serviti di un ingegnere dei più noti, a cui la laurea non l'ha data il Capitolo di Cesena.

Passiamo alla Madonna del Monte.

Si sappia anzitutto che non si è fatto altro che un ritorno all'antico. Quando infatti la Chiesa fu costruita, aveva le scale laterali. Nella navata maggiore il muro scendeva a picco, come hanno mostrato i pilastri ancora dipinti nella parte sepolta poi dalla gradinata di mezzo. La sola differenza è questa che in luogo dell'altare che ora ci si vuol costruire c'era un'apertura ad arco che lasciava veder la cripta: spettacolo davvero non sorprendente. Anche il coro era anticamente ove trovatisi ora, e il *Cittadino* dovrebbe prendersela piuttosto con quelli che per adattarlo nel semicerchio in fondo, dovettero segare e rovinare alcuni stalli.

La disposizione attuale del resto è più comoda per il clero che ha presbiterio e coro perfettamente separati, e per il popolo che può accostarsi liberamente davanti all'altare della Madonna, mentre prima non poteva farlo che in esiguo numero e fuori del tempo delle sacre funzioni all'altare maggiore. Se poi il *Cittadino* era assolutamente innamorato delle *tre Chiese*, queste restano egualmente e forse più distinte adesso che prima. Lasciamo da parte la freddura delle scale da cantina che menano nella cripta, perchè non sappiamo quali siano le nobili cantine che il *Cittadino* frequenta e che abbiano scale simili; noi in fatto di cantine non abbiamo una grande erudizione.

C'è anche un altro vantaggio che il *Cittadino* è padronissimo di non apprezzare, ma che non cessa di essere notevolissimo: che ora la gente può assistere alle funzioni fatte all'altar maggiore anche dal piano inferiore, che prima pareva quasi non appartenesse alla Chiesa, tantochè la gente seguiva entrando a far chiasso come nel prato, fino a che non fosse giunta al piano di sopra. E questa miglior riverenza crescerà ancora quando sarà ultimato l'altare del Sacramento.

Non ci spaventa il *Cittadino* quando si dichiara interprete della maggioranza dei cesenati: i plebisciti, se valgono poco in politica, in arte valgono anche meno; poichè sebbene noi abbiamo in fatto di arte idee molto democratiche in quanto la vorremmo più popolarizzata, certo è che in arte ed in specie in arte sacra, il nostro popolo è generalmente giudice incompetentissimo. Se date retta al popolo, vedrete che esso apprezza più le variopinte figure ubbriache dei santi spacciati dai venditori ambulanti, che non una magnifica calcografia di un quadro classico; il popolo griderebbe chi sa quanto se i monaci volessero levar di dosso all'immagine della Madonna quei drappi che la rendono goffa, per restituire alla vista di tutti il suo puro pannello in cotto.

Crede d'atterrirci il *Cittadino* citando il nome degli alunni del Bramante; ma mostra invece d'ignorare il salutare risveglio di arte religiosa, che si annunzia finalmente anche in Italia. E qui il risveglio, come oggi in ogni ramo, vuol dire ritorno alle antiche tradizioni. Per sua regola il cinquecento, lasciando da parte se giovasse sempre nel campo profano, in materia religiosa fu troppo spesso disastroso. La severa architettura basilicale, concezione radicalmente cristiana, fu abbandonata per dar luogo a forme, ove non si ebbe alcun riguardo alla liturgia. Vennero tolte le *scholae cantorum* tra l'altare e il popolo, gli amboni per l'epistola e per il Vangelo che mettevano i fedeli in tanta comunicazione con la liturgia. E questo diciamo, perchè questo criterio ha principalmente presieduto alle innovazioni introdotte nella basilica del Monte. Il *Cittadino* che non se ne intende, strilla, come ha strillato e riso delle gravi polifonie che per giorni solenni sono state sostituite in Duomo alle cabalette ed ai motivi teatrali del Mercadante. E per questa ragione riderà ancora più a lavori compiuti, quando vedrà le figure ieratiche splendere severe dai mosaici, confrontandole coi bacchi rubicondi, che vorrebbero essere angeli, percorrenti la chiesa del Monte sopra le arcate laterali, o col carnevale incomposto che menano i beati intorno all'Assunta della cupola, col parossismo nella persona e la buffa negli abiti.

Si fa presto a dire: deturpazioni di stranieri. Ma se mai non lo sapeste, gli stranieri che hanno ispirato ed approvato questi lavori sono quelli stessi che hanno compiuta l'opera più stimata di Roma moderna: il monastero e la chiesa di S. Anselmo sull'Aventino; quelli che hanno disegnato ed eseguito i magnifici lavori alla cripta di Montecassino — monumento nazionale — per i quali il Ministero della Pubblica Istruzione è stato larghissimo di elogi. Crediamo che tutto questo potrà bilanciare la competenza del *Cittadino*.

Quanto alla poetica chiusa dell'offesa fatta ai credenti, a cui la Chiesa non farebbe più risorgere i ricordi della fanciullezza, i ricordi degli amati estinti i cui occhi s'affissarono in quelle pareti, in quegli altari, in quelle immagini, quanto al demolimento dello spirituale, al tempio reso meno augusto, ecc. ecc. vorremmo che il *Cittadino* ricordasse tutte queste belle cose a coloro che a Cesena hanno atterrato o convertito in magazzini le splendide chiese dei religiosi e vorremmo sapere da lui se gli occhi nostri non debbono restare offesi al non veder più quello che in un altare di S. M. del Monte avevano contemplato gli occhi dei padri: la magnifica « Presentazione al Tempio » del Francia.

Ah *Cittadino* sconsigliato!

Il I.° Convegno Cattolico del Montefeltro

Ormai non v'è plaga per quanto alpestre ed appartata dalla vita civile che resista alla benefica invasione dell'azione cattolica e che non accolga con entusiasmo l'idea democratica cristiana, che ne è la espressione più viva, più fresca e più simpatica.

Era giusto che la diocesi del Montefeltro, i cui monti ripidi e sassosi ricinti nella vetta da ruderi di torri e di castella rievocano tante belle e gloriose tradizioni di comuni liberi e guelfi, era giusto che raccogliesse l'eco del grido di cristianesimo e libertà che una schiera di giovani forti e intelligenti avea lanciato sulla vetta della repubblica di S. Marino. E però il proposito di una migliore vita sociale cristiana e di una maggiore attività politica dei cattolici proclamato dall'alto del Titano ha risvegliato la buona volontà e l'ardore della fede a un gruppo di giovani sacerdoti che colla benedizione del loro amato Vescovo Mons. Andreoli hanno cercato con un lavoro faticoso e paziente — per quei monti e quei luoghi così scomodi — le adesioni e hanno convocato la prima adunanza dei cattolici feretrani in Mercatino Talamello. La scelta del luogo non pote-

va essere migliore, e resterà per lungo tempo nella mente il ricordo della bella cittadina così linda e leggiadra per le sue case ordinate e pulite, incantevole per la posizione sotto Falamello inerpantesi sul monte e a fianco della Marecchia che passa stendendosi e adagiandosi, così simpatica per la gentilezza e la bontà quieta ed ospitale degli abitanti.

Ritrovo dei convenuti — Mons. Vescovo col vicario, alcuni canonici, molti parroci, e alcune centinaia fra uomini e signore — fu il teatro comunale parato a festa. Fu eletto presidente l'avv. P. Mattei Gentili — il brillante direttore dell'*Ateneo* che tante simpatie e tanti meriti si è acquistati tra i cultori dell'arte cristiana — il quale non permise che l'adunanza degenerasse in tirate retoriche e in ripetizioni di voti platonici che lasciano il tempo che trovano, ma instradò e regolò così rigorosamente la discussione che fu salvo l'intento dei promotori che volevano scaturisse dal convegno un avviamento pratico e un insegnamento efficace ai parroci e ai propagandisti pel lavoro urgente da attuarsi. Quindi le due adunanze furono interamente occupate da discussioni stringate e dense di idee e di proposte riassunte poi in succinti ordini del giorno sulla costituzione di circoli di propaganda maschili e femminili con sezioni per i ragazzi; sulla fondazione di casse rurali, cooperative di consumo e produzione, società di mutuo soccorso; sui modi di diffondere maggiormente giornali, opuscoli e libri per la cultura popolare, e infine sull'istituzione di un comitato permanente a cui facesse capo la direzione di tutto il lavoro di propaganda.

Naturalmente in mezzo alle due adunanze ci fu l'immane banchetto con gli immane brindisi tra cui notevole quello del Sac. Prof. D. Mancini, una mente colta e un cuore ardente.

In complesso il convegno è riuscito pienamente e io mi auguro che uguale esito ottenga l'adunanza di Mercatino (*) per i diocesani del versante destro della Marecchia.

L'impressione che io ne riportai fu delle più belle ch'io mi abbia avute in occasione di congressi e di ritrovi di propaganda. Era tanto tempo che il mio spirito, intorbidito e stanco dalle diffidenze e dalle malignità sleali e avvilianti che formano come una malarìa avvelenatrice in cui intristisce e muore ogni azione cattolica in certi ambienti, avea bisogno di aria fresca, di movimento, di vita e, fuor di metafora, di un po' di fiducia nell'opera dei giovani cattolici, di buona volontà pel lavoro e le necessità urgenti e di entusiasmo pel movimento della D. C.!

Ah! io vi devo gratitudine immensa, o amici D. Ludolini, D. Bucci e Tonetti, per avermi procurato una giornata di godimento spirituale, di rinfrancamento dell'anima mia che s'è tutta rinfrescata e ingagliardita nello spettacolo commovente di giovani e vecchi sacerdoti che sentono la necessità e la bellezza dell'apostolato cristiano, di amici laici che trascurano e sprezzano occupazioni piacevoli e dilette leggeri per il nobile sacrificio e la santa fatica della propaganda cristiana. Io non dimenticherò mai, o amici, la singolare gentilezza e bontà usatami, e di voi mi ricorderò nei momenti più belli e soavi della comunione con Dio!

Ah s'io potessi pellegrinare di parrocchia in parrocchia, ripassare tra i vostri monti così attraenti per le selve e i massi e dirupi, in quell'aria così fina ed avvivante, e riscuotere le coscienze e le menti della vostra quieta popolazione, se io potessi nelle feste campagnole parlar loro della bellezza del Cristianesimo e della democrazia, insinuar nel loro animo lo spirito di organizzazione di solidarietà, che non è che una proiezione dell'amor del prossimo derivante dall'adorazione e dall'amore del Padre ch'è nei cieli!

Ma non è necessario ch'io mi muova e mi preoccupi; io ho visto nei vostri occhi la luce di un'anima ardente e volenterosa e son sicuro che voi non riposerete un momento, che non avrete pace e, come S. Paolo, infaticabili lavorerete sempre *per la Chiesa, per l'Italia, per il popolo!* E. C.

(*) Quando già avevo scritto queste righe ho ricevuto notizie dagli amici che sebbene meno numero sopur egualmente efficace e pratico è stato il secondo convegno; per cui non c'è che da rallegrarsi col comitato promotore.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 28 — B. V. Addolorata. — S. Wenceslao Re Mart. Festa della Madonna delle Rose nella sua Chiesa.
Lunedì 29 — S. Michele Arcang. Festa in Duomo e a S. Rocco.
Martedì 30 — S. Girolamo Dottore Massimo.
Mercoledì 1 Ottobre — S. Remigio Vesc. di Reims.
Giovedì 2 — Ss. Angeli Custodi. Festa a S. Rocco e a S. Pietro.
Venerdì 3 — Ss. Cosma e Damiano Mm.
Sabato 4 — S. Francesco d'Assisi. Festa nelle chiese francescane.

Il *Domani* e il *Garofano Bianco* si vendono in Cesena all'edicola di G. Falaschi.

STUFE A LEGNA della Premiata Fabbrica BECCHI si vendono in CESENA

CAMORRA CAMERALE

Il *Giustizista* del Prampolini aveva raccolte nella sottoscrizione del 1 maggio 1369 lire. Ebbene sapete come vennero spesi quei denari? Nel pagare tre condanne di diffamazione che il giornale si era buscate, calunniando tre sacerdoti.

— È stato arrestato a Tolentino certo Enrico Pipa, uno dei pezzi grossi del socialismo di quella città. E' imputato di complicità nella bancarotta fraudolenta del fallimento Romagnoli, *altro socialista* che si è dato alla latitanza.

— Al Tribunale di Orvieto è terminato il processo a carico di Lorenzo Segatori capo-lega socialista, imputato di minacce contro il padrone ed il fattore, di aver percosso e ferito il proprio padre e con tre colpi di coltello ferito il fratello accorso in difesa del padre. Il Segatori aveva pure minacciato di incendiare le case coloniche dei contadini che non aderivano a lui.

— A San Zenone Po, un consigliere comunale socialista fu colto a rubare un cestone di mele ad una povera donna vedova.

— A Napoli furono querelati dalla Lega socialista tramvieri i soci Volpe e Mirone, perchè *ladri confessi* di L. 1369, somma che era stata depositata alla Cassa di Risparmio. In questo losco affare pare siano coinvolti anche due consiglieri della stessa Lega.

— È aperto il concorso per il posto di consulente legale propagandista del Riscatto Ferroviario di Milano, con l'annuo stipendio di lire 4200, più lire 10 di diaria per ogni 24 ore di assenza da Milano per affari sociali.

Capite? E poi si avventano contro la bottega dei preti! Poveri operai, che si svenano per mantenere da ricchi questi parassiti del socialismo!

— A Cittadella vi ha un fior di padrone socialista che tiene a lavorare nella sua filanda molte ragazzette col seguente orario: dalle 4 alle 12, dalle 13,30 alle 19. E cioè 13 ore e mezzo al giorno!

Per finire. — Carlo Marx, fondatore del partito socialista, in una sua corrispondenza fin dal 1881 così ritraeva i socialisti:

« Se noi dobbiamo comporre il nostro partito di uomini disinteressati, non ci resta che una cosa da fare: scioglierlo. Noi viviamo per soddisfare i nostri interessi; il nostro partito si vanta di essere il partito del ventre, e fa appello all'interesse dei proletarii, per gettarli all'assalto della borghesia. »

PER GLI EMIGRANTI

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Le faccio tenere alcuni brani di una lettera spediti da un Parroco tedesco, che spero vedere pubblicati sulle colonne del suo benemerito periodico il Savio allo scopo che anche nei nostri luoghi sorga una qualche buona istituzione per la tutela dei principi religiosi dei nostri emigranti, come appunto simili istituzioni esistono già in altre regioni d'Italia.

Neunkirchen, Bez. Frier, 15. 9. 902.

Rev.do Signor Arciprete,

Ho letto la lettera di V. R. scritta al povero... Mi ha pregato di rispondere qualche parola. Lo faccio volentieri. Prego però di scusarmi, se non so trovare le parole italiane per i miei pensieri. . . .

Rev.do Signor Confratello, quanta premura mi fanno questi poveri operai italiani! Qui a Neunkirchen ne abbiamo più di 200. Ma quanti crede V. R. che vadano in chiesa le domeniche e le feste? Neanche 10!! Ed avrebbero così buona occasione, siccome abbiamo 5 messe la mattina, dalle 6 fino alle 11. Se io domando perchè non vengono, l'uno si scusa così, l'altro così! Non capiscono la predica, ma capiscono la Messa; non hanno vestimenti come i nostri operai, sono stranieri ecc. Alle volte viene uno alla confessione! E così fanno dappertutto in Germania. S'immagini adunque V. R. cosa dicono i nostri fedeli di quella nazione cattolica italiana, la quale si gloria di essere la prima del mondo, avendo il Santo Padre nel suo seno! e che dicono i protestanti vedendo che gli Italiani dimostrano poca fede.

Non voglio mica far rimproveri ai buoni sacerdoti italiani, ma credo che sia bene di farlo sapere a V. R. come i vostri compatrioti non ci fanno consolazione, e non danno quell'esempio da buoni cristiani, che si potrebbe da loro aspettare.

Prego perdono, se ho molestato V. R. con questa mia lettera. Non sono italiano io, ma tedesco, ovvero prussiano; ma ho amato sempre l'Italia e la sua gente, e sarei pronto di prendere cura di tutti gli italiani della mia grande parrocchia (conta verso 15 mila anime!) se volessero ubbidire al Curato loro tedesco!

Mi creda V. R.

Il suo servo ob.

D. BECKER GIUSEPPE

Parroco Cattolico di Neunkirchen.

CESENA

Teatro Comunale. — La Società Orchestrale, unitamente a quella Corale, ha stabilito di dare un Concerto vocale ed instrumentale nel Comunale la sera del 5 ottobre a beneficio della locale Cucina Economica. Vi prenderà parte anche il celebre tenore cav. Giuseppe Borgatti.

Arte ed artisti. — A Forlì questa sera sabato 27, domani 28 e lunedì 29 corr. hanno luogo le ultime rappresentazioni dell'applauditissima opera in 4 atti *Trovatore* del M.o Verdi diretta con vera interpretazione artistica da Alberto Resch.

Fra gli esimi esecutori notiamo con piacere la sig.ra *Elisa Bruno* che l'anno scorso nel nostro Comunale, nell'opera *Carmen*, ottenne un vero successo, ora poi confermato dalle ovazioni che suscita al Teatro di Forlì nell'opera del grande Maestro italiano.

Alle Esposizioni Riunite di Forlì, testè chiuse, la Congregazione di carità di Cesena nella Zootecnica provinciale otteneva le seguenti onorificenze:

- I. Premio: Medaglia d'oro del Min. d'Agr. e L. 150 per il gruppo bovini da riproduzione.
 - I. Premio: Med. d'oro del Com. di Cesena e L. 100 per il toro *Vispo* (da 1 a 2 anni).
 - II. Premio: Med. d'argento del Com. Agr. Forlì e L. 100 per il toro *Febo* (da 2 a 4 anni).
 - II. Premio: Med. d'argento del Min. d'Agr. e L. 25 per il puledro *Alippide* (da 1 a 3 anni).
 - III. Premio: Med. d'argento del Comizio Agr. di Forlì per vacche da 3 a 8 anni.
- Menzioni Onorevoli di I., II. e due di III. grado per giovenche da 1 a 3 anni.

Di Cesena veniva inoltre premiato il Comizio agrario (Menz. On. di II. grado per il toro *Bello*; il sig. Placucci Giuseppe (Menz. On. di I. grado per il toro *Bianco*); il dott. Guerrini Demetrio (II. Premio: Med. d'argento del Com. Agr. di Forlì e L. 100 - per vacche), ed il sig. Moreschini Giuseppe (I. Premio: Med. d'argento del Min. d'Agr. e L. 50 - per la puledra *Bellina*).

Nella Mostra fuori concorso (bovini ed equini) riportavano premi la Congregaz. di carità, il Comizio agrario ed i sigg. dott. Guerrini e Gius. Placucci.

Il Comizio agrario otteneva il I. Premio (Med. di bronzo) per la mostra di ceste diverse per fiori.

Tiro al volo a Forlì. — L'annunciato Tiro al Piccione diede il seguente risultato:

Poule d'apertura divisa fra i Sigg. Montalti Agostino, Montanari Filippo, Rocchi Primo, Venturoli dott. Ettore di Cesena, Gritti di Forlì, Testi di Terra del Sole e Galli di Coccolia con 4 su 4.

Gran Tiro Forlì.

- 1. Montalti Agostino di Cesena con 10 su 10.
- 2. Ricci - Bitti di Lugo con 9 su 10.
- 3. Cimatti di Coccolia con 8 su 9.
- 4. diviso | Briani Giuseppe di Cesena | con 7 su 8.
- | Conte Margotti di Faenza |

Poule di chiusura.

- 1. diviso | Venturoli dott. Ettore di Cesena | con 7 su 8.
- | Galli Enrico di Coccolia |
- 2. | Montalti Agostino di Cesena | con 4 su 5.
- 3. |

A Pordenone, il concittadino Dino Montanari, Caporale del 24. Regg. Cavalleria Vicenza, volontario di un anno, al campionato di Tiro allo Storno vinse il primo premio (Bracciale di campionato e medaglia d'oro).

Voci del pubblico. — Ci si riferisce che il Giardino Bufalini resta aperto anche dopo l'*Ave Maria* senza che veugano accessi i fanali. Preghiamo perciò chi spetta a far cessare questo inconveniente, autore di... altri inconvenienti.

Movimento della popolazione. — Dal 12 al 25 corr.

NATI 51. — Pergoli Arturo, via Chiaramonti. — Ricci Maria di Innocente pittore, via Verzaglia. — Zoffoli Colombo di Luigi meccanico, via Sacchi. — Domeniconi Jolanda di Aristide bracc., via Milani. — DegliAngeli Antonio di Luigi traff., subb. Valzania. — Sternini Bruno di Angelo marmista, subb. Cavour. — Albertarelli Pia di Alessandro bracc., via Sacchi. — Prospero Alberto di Romeo maestro, via Dandini. — DeCesari Edoardo di Angelo br., via Montalti. — Collina Pompeo di Giuseppe murat., via Sacchi. — Foschi Teresita di Luigi poss., corso Garibaldi. — Cicognani Pia di Angelo maniscalco, via S. Martino. — Mariotti Vanilia Fiorina di Emilio bracc., e Fasini Anita di Camillo caffett., subb. Cavour. E N. 37 nel Forese.

MORTI 48. — Marchi Antonio del fu Antonio bracc., g. 38, mura Barr. Pon. — Buratti Ida di Sante Urbano scriv., corso Garibaldi. — Bertoni Giuditta ved. Braghittoni, 67, mass., subb. Valzania. — Giovannini Maria, mesi 3, via Pajuncolo. — Buratti Angela ved. Tomasini, 81, mass., via Albertini.

ALL'OSPEDALE: Nicolucci Attilio, 60, sarto coniug. — Zampagna Francesco, 63, bracc. coniug. — Brunacci Giovanna, 12, col. — Bocchini Pietro, 38, col. coniug. — Brunetti Anna, 17, col. — Farabegoli Assunta in Biondi, 30, col. — Mazzanti Pasqua, 25, mass. — Zanetti Regina, 52, mass. — Magnani Teresa ved. Mariani, 77, ricov. — Bruguolini Quinto, g. 9 (brefotrofo). — Gollinucci Enrico, 60, bracc. e Romagnoli Angela ved. Monti, 63, serv. E N. 31 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 15.

Meldoli Achille, 28, cantoniere con Zoli Maria, 31, maestra. — Turchi avv. Filippo, 28, possidente con Cattoli Maria, 22, civile. — Soncini Pietro, 25, bracc. con Benvenuti Adele, 26, mass. — Martelli Eugenio, 26, operaio con Pedretti Maria, 19, sartrice. E N. 11 del Forese.

Pro agricoltura. — Oggi, sabato, alle ore 15 il prof. Paolo Frizzati terrà nel Casino del Teatro una pubblica conferenza sulla *Coltivazione del grano*.

Campane. — Mercoledì, 24 corrente, nelle prime ore del mattino il meccanico Eduardo Placucci e figli, nostri concittadini, fusero in via di esperimento due campane del peso di circa tre quintali. Si erano proposto che una desse la nota *fa dièsis*, e l'altra *la bemolle*; e la riuscita è stata felicissima oltre ogni aspettativa. Sinceri rallegramenti ai bravi artisti, ed auguri di future e ancor più rilevanti fusioni che servino ad incoraggiare l'arte e spronare molti clienti a procurarle.

Concorso. — Fino al 17 ottobre è aperto il concorso per un posto e per un mezzo posto di studio presso la locale R. Scuola Pratica d'Agricoltura. Uno speciale manifesto ne indica le norme ed i documenti stabiliti per i concorrenti.

Zolfatari. — Dall'ultimo numero del *Popolano* rileviamo che domani, domenica 28, nel Casino del Teatro sarà tenuto un Congresso Nazionale di zolfatari. Lo stesso giornale sperava l'intervento dell'on. De Felice-Giuffrida in rappresentanza dei zolfatari siciliani.

Meccanici. — Sino al giorno 6 ottobre p. v. è aperto il concorso a quattro posti semi-gratuiti, due per il primo anno preparatorio, e due per il primo anno normale presso la Scuola Convitto dell'Istituto Industriale delle Marche in Fermo, la quale scuola si propone principalmente d'impartire l'insegnamento teorico-pratico della meccanica e della elettrotecnica allo scopo di formare allievi meccanici, capo-tecnici e direttori di speciali reparti in officine meccaniche ed industriali. Le condizioni del concorso sono indicate nel relativo programma depositato presso l'Ufficio di Segreteria (Sezione Protocollo-Archivio).

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti ad omettere una relazione con discorso pronunciato domenica scorsa dalla giovanetta Santa Turci sulla tomba della compianta Augusta Benzi.

Prezzo dei generi:	MINIMO	MEDIO	MASSIMO
Grano per quintale	L. 23,50	— L. 23,55	— L. 23,60.
Formentone »	» 16,28	— » 16,63	— » 16,89.
Fagioli »	» 19,82	— » 20,05	— » 20,29.
Avena »	» 18,50	— » 18,75	— » 19,—.
Seme medica »	» 92,—	— » 96,—	— » 100,—.
» trifoglio »	» 95,—	— » 97,50	— » 100,—.
Olio p. Ett. (fuori dazio)	118,98	— » 135,—	— » 151,02.
Pane bianco L. 0,40 il Cg.	Farina di Frumento L. 0,28.		
» traverso » 0,32	» di Granturco » 0,20.		

Rassegne di rimando. — Nel prossimo mese di Ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare. Per maggiori chiarimenti rivolgersi a quest'ufficio di Sottoprefettura.

Sangemini. — *Acqua minerale digestiva-antiurica da tavola.* — Quest'acqua minerale, italiana, per la sua bontà e per la sua efficacia curativa e preservativa, è stata ed è oggetto di svariati studi scientifici, e di esperimenti importantissimi. Nei *trattati e periodici di medicina* si riscontra sovente indicata e di continuo consigliata.

Togliamo infatti da una nota del chiarissimo Professor **Schivardi** al trattato del Dottor **I. Boas** sulle *malattie dello stomaco* il seguente brano:

« Le acque alcaline *Sodiche*, usate a lungo, recano *nocimento* all'organismo, perchè distruggono i globuli rossi del sangue e riscosono perciò *deblitanti*. — Al contrario quelle mineralizzate di *bicarbonato di calce*, fra le quali **premegegia** la **Sangemini**, introducono un elemento *naturale fortificante* nell'organismo, ed è quindi bene, senza dubbio, **preferirla** tanto nella cura della *gota*, quanto nelle *dispepsie*. »

Provvedersene in hôtel, in ristorante, per viaggio.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovananni.

FERRO-CHINA BISLERI Volte la Salute !!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dot. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di « clorosi, oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre. »



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO

APPARTAMENTI DA AFFITTARSI VIA CHIARAMONTI, 3 - PALAZZO STEFANELLI

- 1. Appartamento completamente ammobigliato, illuminazione a gas, cantine, repostigli ecc. al 1. piano.
- 2. Appartamento smobigliato con cantina, repostigli ecc. al secondo piano.

"La Popolare,"

è la Compagnia che offre *indiscutibilmente* i maggiori vantaggi per assicurarsi sulla Vita. - Essa è *solidissima* perchè sorta sotto gli auspici e colla garanzia di un Consorzio di 120 Banche Popolari e Casse di Risparmio Nazionali. - E' *mutua* e per questo fatto restituisce per intero i risparmi all'associato. - Ha tariffe mitissime e condizioni di polizza assolutamente liberali.

Rivolgersi in Cesena al Sig. G. Zanfanti, Ispettore della Compagnia, ed al M.o A. Raggi, Agente.

UNICO NEGOZIO
CESENA
VIA DANDINI N. 13
 di fianco al Duomo.
Macchine SINGER per cucire
della Compagnia Fabbricante Singer
 Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dá gratis.



FRUMENTO FUCENSE.

FRUMENTO = SEGALE = ORZO = AVENE.

FUCENSE È il Fucense il più produttivo delle altre qualità.
FED. SOCIETÀ CATTOLICHE DI VICENZA.

FUCENSE 50 spighe nate da un solo granello.
Conte GIOVANNI PARRAVICINI di Asti.

FUCENSE paglia fortissima più resistente degli altri all'allettamento.
Conte ANT. EMO CAPODILISTA di Padova.

FUCENSE . . . si mostrò resistente alla ruggine.
FRATELLI OTTAVI di Casalmonferrato.

FUCENSE ... è grano di grande merito e reddito.
Ten. Generale ONESTI di Incisa Belbo.

Costo del Frumento Fucense:
100 chili L. 37 - Sacco nuovo L. 1
10 chili L. 4 - Sacchetto » cent. 40
Un chilo Cent. 45.
Merce posta in Stazione di Milano.
Un pacco postale di 5 Cg. L. 3,50.
Un pacco postale di 3 Cg. L. 2,25.

Frumento Noè (Blé Noè). 100 chili	L. 35,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,50
Frumento di Colonia Selezionato. 100 chili	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,50
Frumento rosso Varesotto. 100 chili	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. 100 chili	» 40,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,80
Frumento Rieti Originario. 100 chili	» 42,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,80
Frumento RIETI, prima produzione ferrarese. 100 chili	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,50
Frumenti Esteri, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 var. 100 gr. d'ognuna, porto franco	» 3,—
Segale nostrana. 100 chili	» 30,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,—
Orzo bianco nudo. 100 chili	» 40,—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,80

TRIFOGLIO INCARNATO.

È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno ed principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggeri o poco fertili, oppure nelle STOPPIE del Frumento, Segale o Granoturco. 100 chili L. 60. → Un chilo Cent. 70. — Un pacco postale di 5 chili L. 4,50.

TRIFOGLIO PRATENSE, ERBA MEDICA, LUPINELLA, SULLA, LOJETTO o ERBA MAGGENGA, VECCIA, LUPINI, COLZA.

DOMANDATE CAMPIONE che viene spedito GRATIS col Catalogo dalla Ditta **FRATELLI INGEGNOLI MILANO** CORSO LORETO, N. 54.

UN VERO REGALO INAPPREZZABILE

PREMIO ai lettori ed abbonati del SAVIO.



Altezza 55 cent.

Larghezza 45 cent.

Una grande novità.

Lo Stabilimento Fotografico Industriale di Milano, Primo ed unico stabilimento nel Mondo specializzato solo nell'arte degli ingrandimenti fotografici vi offre uno

SPLENDIDO RITRATTO D'ARTE

inalterabile ingrandito e d'una somiglianza garantita con la fotografia che gli vorrete spedire per la riproduzione e che vi sarà resa intatta. Questo **Ritratto Artistico**, superbamente inquadrato in ricchissima cornice dorata in stile Louis XV, della grandezza di cent. 55 x 45, e passepartout a grana d'oro, formante un quadro vera-

mente di lusso è venduto allo scopo di reclame.

Questo è un **Regalo di almeno 100 lire** che con **20 centesimi al giorno**

potrete avere, cari lettori ed amabili lettrici, che è quanto dire **4 mesi di credito** sino a raggiungere il completo pagamento del prezzo veramente incredibile di **L. 24,—** colla cornice, il passepartout, il cristallo, la cassa, l'imballaggio, la spedizione, tutto compreso a nostre spese. Vi ripetiamo che è un **vero regalo inapprezzabile**. Nulla dovete pagare prima, ma soltanto al ricevimento della spedizione la prima mensilità di **L. 6,—** mentre per rimanente in ragione di **L. 6** ogni mese faremo incassare a nostre spese (Italia soltanto).

Per l'estero e per chi desiderasse pagare il quadro a contanti facciamo uno **sconto del 5 o/o** (nel caso ove la tariffa per l'estero eccedesse il prezzo di un pacco postale italiano, questa differenza sarà fatturata in più).

Per chi desidera il medesimo ritratto miniato a colori costa **L. 10 in più**, dimodochè le mensilità saranno di **L. 8,50** in luogo di **L. 6,—**.

La rassomiglianza è perfetta e garantita ed i nostri ritratti quando sono a colori danno tutti i toni della vita, e pei nostri lettori che hanno avuto il dolore di perdere un loro caro sarà una dolce consolazione di vederli ancora quasi viventi presso di loro.

Per una festa od un anniversario è il miglior presente trovato.

Migliaia e migliaia di attestati possiamo mettere a disposizione della piena soddisfazione dei nostri clienti. Solo il fatto del pagamento a rate prova quanto siamo sicuri dell'esito felice dei nostri accurati lavori.

Di fronte a tali occasioni e a tali condizioni, speriamo non esiterete ad inviarci colla vostra fotografia il tagliando-premio qui sotto in busta aperta raccomandata Centesimi 12, tanto più che così hanno fatto oltre 4000 lettori del SAVIO.

Tagliando da staccarsi o da copiare
STABILIMENTO FOTOGRAFICO ARTISTICO INDUSTRIALE, Corso Garibaldi 95, Milano.

Signor N. RICCARDI.

Vogliatemi fare, colla fotografia che vi unisco e che mi renderete intatta, Un ritratto ingrandito montato nella cornice 55x45 il tutto per il prezzo di **L. 24** (se a colori L. 34) che io pagherò in quattro mensilità di **L. 6** (se a colori L. 8,50) di cui la 1.a rata al ricevimento della spedizione. (Se il pagamento è a contanti è necessario dichiararlo). E' inteso che voi mi garantite la rassomiglianza col ritratto qui unito.

Nome ed indirizzo

Professione o qualità

Stazione la più vicina

FIRMA

P.S. — Pei ritratti a colori, dare il colore dei capelli, degli occhi e della tinta dei vestiti.

Cercansi rappresentanti in ogni paese.

Operai, Impiegati, Professionisti ecc.

Sapete chi può provvedere alle conseguenze economicamente funeste che una morte prematura arrecherebbe alla vostra famiglia?

La Società Cattolica di Assicurazione residente in Verona. - Oltre a un agiato avvenire economico della famiglia essa vi assicura anche un capitale che a tempo determinato vi permetterà di vivere vita comoda. — All'età di 50 o 60 anni può stabilirvi una pensione. — Si impegna di dotare i vostri figli e assume immediatamente qualsiasi vitalizio.

Per Cesena e per tutti i Comuni del circondario rivolgersi personalmente al Sig. Andreucci Giovanni Agente Generale della Società che è obbligato fornire chiarimenti a tutti. Il suo recapito è in Cesena Via Zeffirino Re N. 34 di fronte al Suffragio.

LIBRI DI PROPAGANDA DEM. CRISTIANA

Almanacco democratico-cristiano pel 1902 L. 0,40	S. LOJUDICE. Le meraviglie di Dio. Discorsi. » 0,75
R. MURRI. Battaglie d'oggi. Vol. 3 » 2,—	F. PERRA. Tocchi in Penna. » 2,—
I. TORREGROSSA. Perché sono dem. cristiano » 1,50	A. GULLOS. Il tesoro dell'istruz. cristiana » 0,15
G. SEMERIA. Un raggio di scienza e carità » 0,50	G. BALMES. La religione dimostrata all'intelligenza della gioventù » 0,15
R. MURRI. Alla "Voce della Verità," » 0,05	DARTOIFEL. Le bestie che scrivono » 0,05
A. PAVISSICH. È morale il socialismo? » 0,05	Istruzioni per la fondaz. di società operaie » 0,20
L'immoralità del socialismo » 0,05	Una predica d. c. di C. Prampolini » 0,05
D. E. S. Il socialismo conduce all'anarchia » 0,10	Operai, organizzatevi » 0,05
A. CONTI. Ai Figli del Popolo. Consigli. » 0,50	Il Contraddittorio Pavissich-Morgari » 0,10
G. GOGIOSO. Palingenesi sociale » 1,—	Il Contraddittorio Murri-Bertelli a Sesto Fior. » 0,20
R. MURRI. Conservatrice la Chiesa? » 0,05	Popolo; i tuoi diritti! » 0,10
L. STURZO. Conservatori cattolici e d. c. » 0,20	Critica alla Predica del Natale di Prampolini » 0,05
G. GOYAU. L'Allemagne religieuse. » 3,50	Le sette ignoranze di Prampolini (3 opusc.) » 0,05
P. A. DEL CORONA. Panegirici. » 3,—	Il mese di Novembre » 0,60
L. GUTOL. Dell'incredulità contemporanea » 1,—	

Deposito in Cesena presso **IL SAVIO** - Contrada Carbonari, 4.